

**COMUNE DI LUCCA – Dipartimento 5 Opere Pubbliche – U.O. 5.3 Strade
NUOVA VIABILITA' TRA SS 439 SARZANESE E SS 12 PISANA NEL
TRATTO TRA VIA SARZANESE E VIA DEI SILLORI**

**DOCUMENTO DI VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA (D.LGS.
50/16 – ART.25, COMMA 1) - Ricognizione preliminare**

Archeologa
Susanna Bianchini

Via delle Tese 9/C, Matraia
55012 Capannori (LU)
Tel. 340-5063845
e-mail: sbianchini777@gmail.com

18 Novembre 2021

Sommario

A. Relazione introduttiva	p. 2
1. Criteri e strumenti di raccolta ed elaborazione dati	p. 2
2. L'opera a progetto: localizzazione e caratteristiche.....	p. 2
3. Inquadramento geomorfologico e geologico	p. 9
4. Inquadramento storico	p. 10
4.1 L'età etrusca	p. 10
4.2 L'età romana	p. 11
4.3 Dall'assetto medievale all'età moderna	p.13
 B. Carta di inquadramento e Carta dei siti d'interesse storico	p. 16
 C. Relazione conclusiva	p. 18
 D. Bibliografia	p. 20

A. RELAZIONE INTRODUTTIVA

1. Criteri e strumenti di raccolta ed elaborazione dei dati

Lo studio archeologico preliminare, che prevede la raccolta ed elaborazione della documentazione da allegare al progetto per la trasmissione alla Soprintendenza competente (D.Lgs. 50/2016, art.25, comma 1), è stato redatto tenendo conto delle indicazioni ministeriali in merito (*format* ministeriale relativo al D.Lgs. 163/06 e ss.mm., art. 95 e allegati XXI e XII; Circolare n.10 del 15 giugno 2012, Punto 2.1 “Fase preliminare” art. 95 D.Lgs. 163/2006; Circolare n.1 del 20 gennaio 2016, Parte II, Punto 8 – Fase prodromica del procedimento - Art.95, c.1, del Codice dei contratti), adattate, come d’obbligo, alle caratteristiche specifiche dell’opera in progetto e del contesto in cui si colloca.

Nel caso specifico, facendo riferimento a quanto esplicitamente indicato dalla Soprintendenza competente e ai fini di un’adeguata valutazione dell’impatto dell’opera a progetto su eventuali sedimentazioni d’interesse archeologico, si è proceduto innanzi tutto ad analizzare e dettagliare come richiesto le operazioni di scavo previste per la realizzazione dell’opera, estrapolate dal progetto definitivo sottoposto a parere.

Per l’inquadramento storico-archeologico, l’areale di studio e raccolta dei dati utili alla formulazione di una prima valutazione archeologica, è stato circoscritto, ancora come specificatamente indicato, alla fascia di territorio dell’estensione di 1 km dai margini dell’area interessata dall’opera a progetto (Tav.1).

Per lo studio territoriale, oltre al materiale reso disponibile nel progetto definitivo, sono state consultate la Carta Tecnica Regionale, il Catasto Terreni e le immagini delle riprese aeree, visionabili nella cartoteca della Regione Toscana (<https://www502.regione.toscana.it/geoscopio/cartoteca.html>).

Sono state inoltre consultate: la cartografia IGM, in particolare la tavoletta 1:25.000, F 105, Lucca, IV S.O; la Carta Geologica del Bacino del fiume Serchio, 100K e 10K, Autorità di Bacino del Fiume Serchio (Nardi R. *et al.*), Aggiornamento Dicembre 2011.

La cartografia storica e in particolare i catasti pre-unitari sono stati visionati tramite il sito Ca.sto.re, Catasti storici regionali della Regione Toscana e tramite il sito dell’Archivio di Stato di Lucca (www.easlu.beniculturali.it).

1. L’opera a progetto: localizzazione e caratteristiche

L’opera presa in considerazione nella presente relazione archeologica preliminare

costituisce il primo lotto giunto alla fase di progettazione definitiva di un progetto più ampio, volto a realizzare una nuova viabilità di collegamento con direzione nord – sud tra la SS 439 Sarzanese e la SS 12 Pisana, nel territorio compreso tra la frazione di Sant'Angelo e quella di Nave, a ovest della città di Lucca. Nello specifico, questo primo lotto prevede la realizzazione del tratto nord della nuova viabilità, che andrà ad innestarsi sulla SS 439 ad est dello sbocco di Via dei Pellegrini, e, interessando i terreni in prossimità del Fosso di Casale o Doccia, attraverserà il tratto est-ovest della via suddetta e raggiungerà Via dei Sillori a est dell'area della Stazione Ecologica di Sant'Angelo in Campo/Nave.

Nella descrizione dell'opera si fa quindi riferimento alla documentazione elaborata dai progettisti di cui si riportano le parti più significative al fine di valutare l'entità delle opere di scavo e l'impatto con eventuali resti e sedimentazioni d'interesse archeologico. Come descritto in particolare nella *Relazione tecnica generale* (EL01) ed evidenziato nelle figure seguenti, il progetto è composto da cinque parti, procedendo da nord verso sud.



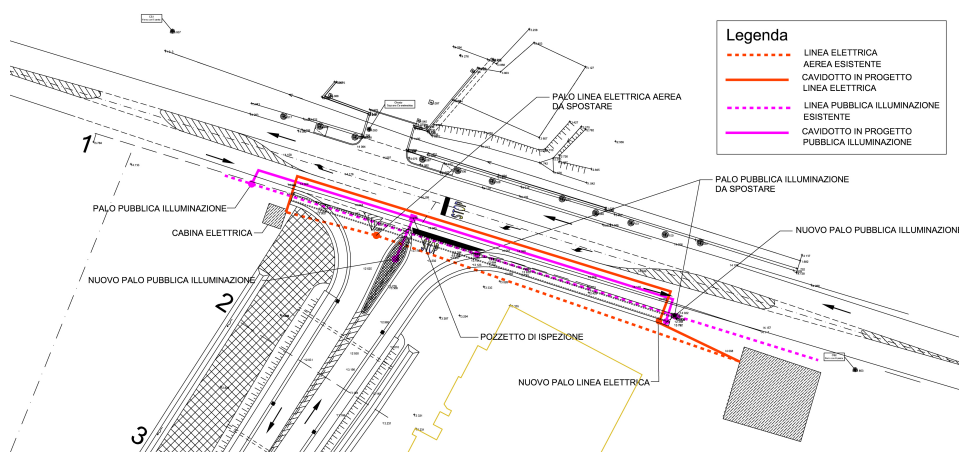
Localizzazione dell'area dell'intervento su OFC-AGEA2019, 1:25.000.



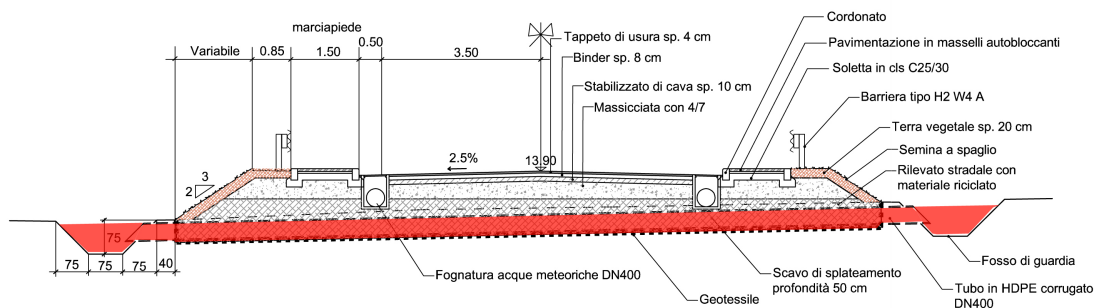
L'area dell'intervento su OFC-AGEA2019, 1:5.000. In bianco i 5 settori che compongono il progetto definitivo; in rosso l'area del nuovo manufatto stradale; in azzurro i fossati laterali

1. Innesto a raso della nuova viabilità nella Via Sarzanese. Nell'area della SS 439, dove in lotti successivi sarà realizzata una rotatoria, sono previsti al momento solo interventi di scavo sul lato sud per l'interramento del tratto della linea elettrica aerea esistente che interferisce con il progetto e lo spostamento di due pali della pubblica illuminazione il cui cavidotto interrato è preesistente (EL05).
2. Tratto tra la Via Sarzanese e la Via dei Pellegrini. Nell'area sono presenti prevalentemente terreni a prato; sul lato est è il piazzale dismesso di un'attività commerciale. L'opera interessa una fascia larga complessivamente circa 18 m, con leggera pendenza da est verso ovest, per una lunghezza di circa 130 m, dove è previsto uno scavo di splateamento profondo 0,50 m dal piano di campagna esistente; i due "fossi di guardia" paralleli alla nuova strada raggiungeranno invece la quota di -0,75 m, mentre le tubazioni sottostradali previste per la fognatura di raccolta delle acque meteoriche sono ricavate nello spessore della massicciata e del rilevato stradale realizzati sopra il piano di campagna esistente. Uno scavo a sezione obbligata, con direzione est – ovest e profondità di circa 1,40 m è previsto nel tratto sud, prima dell'incrocio con Via dei Pellegrini per la messa in opera di uno scatolare che sottopassa la sede stradale collegandosi al Fosso Casale (T04).
3. Tratto tra Via dei Pellegrini e Via dei Sillori. Nell'area dell'incrocio con Via dei Pellegrini, il progetto prevede, per esigenze di natura idraulica, la sopraelevazione di circa 0,90 m rispetto alla quota attuale della strada; è verosimile quindi che gli interventi previsti di spostamento e interramento delle linee elettrica e telefonica esistenti (EL05, T07)) non comportino scavi di entità significativa. Oltrepassata Via dei Pellegrini, l'opera stradale prosegue per circa 370 m di lunghezza nell'area immediatamente a est del corso del Fosso Casale/Doccia, interessando esclusivamente terreni ad uso agricolo, per una fascia larga circa 15 m dove, anche qui come nel tratto a monte, è previsto uno scavo di splateamento profondo 0,50 m dal piano di campagna esistente, e la realizzazione di "fossi di guardia" con profondità di -0,75 m. Scavi trasversali alla strada, a sezione obbligata con profondità di circa 1,40/1,50 m, saranno inoltre effettuati per la messa in opera di scatolari per la gestione e scarico delle acque (EL05, T04).
4. Innesto a raso sulla Via dei Sillori. Anche in questo caso come per l'innesto nella Via Sarzanese, la rotatoria sarà realizzata in lotti successivi. Nel tratto in questione sono presenti due linee aeree, elettrica e telefonica, che saranno interrate nell'area

LINEA ELETTRICA e PUBBLICA ILLUMINAZIONE VIA SARZANESE

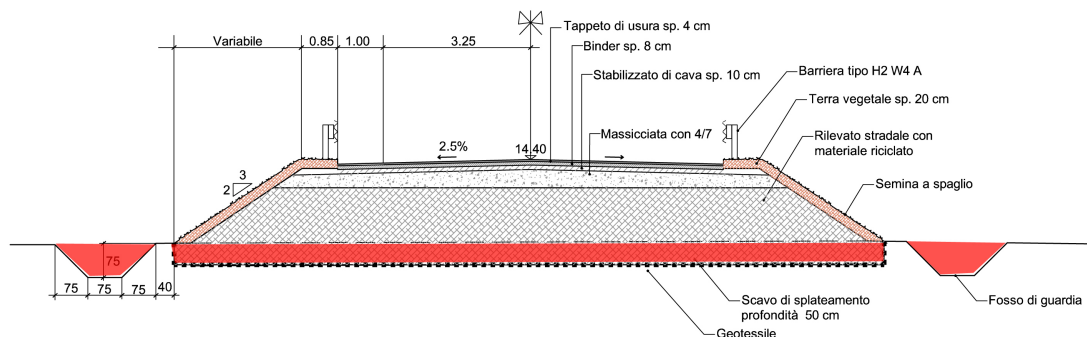


Particolare della T07 del progetto. Area dell'incrocio con la SS 439 Sarzanese. In tratteggio colorato le linee elettriche esistenti, in tratto continuo colorato, i cavidotti da realizzare.



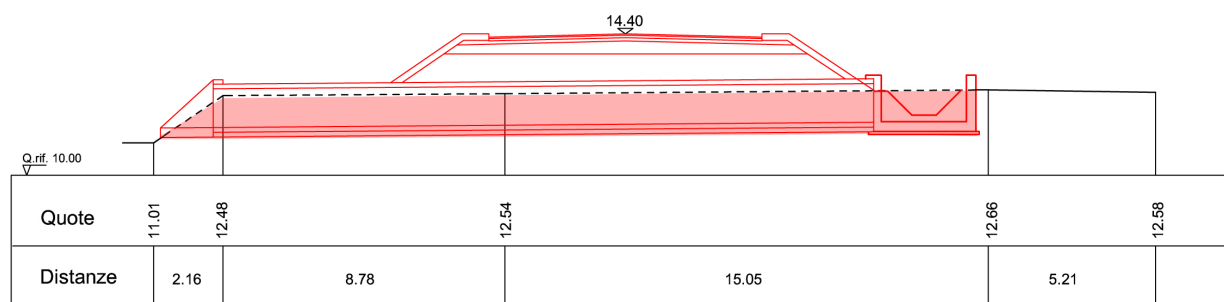
Sezione tipo tratto da Via Sarzanese a Via dei Pellegrini

Particolare della T02 del progetto. In rosso è evidenziato l'area dello scavo di splateamento e dei fossi laterali nel tratto a nord di Via dei Pellegrini.



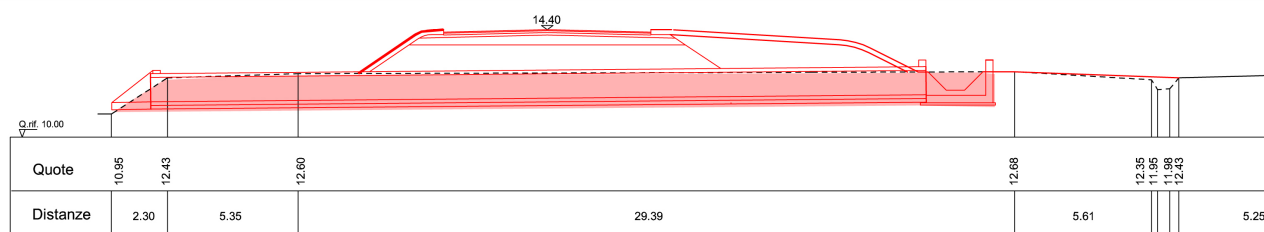
Sezione tipo tratto da Via dei Pellegrini a Via dei Sillori

Particolare della T02 del progetto. In rosso è evidenziato l'area dello scavo di splateamento e dei fossi laterali nel primo tratto a sud di Via dei Pellegrini.



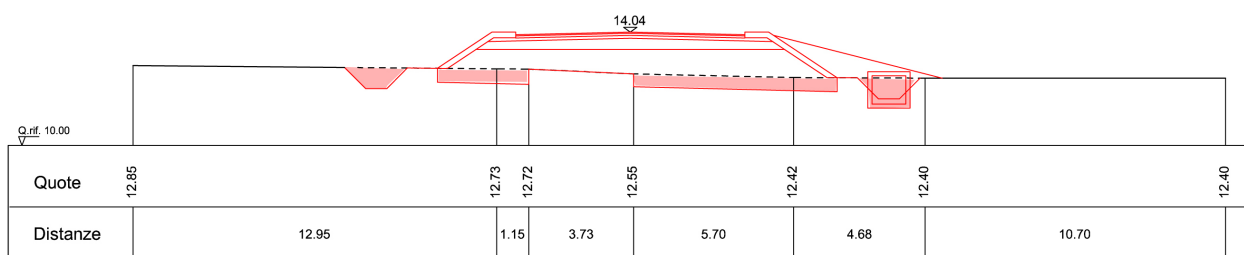
Sezione 12

Particolare della T05 del progetto. Sezione O-E nel tratto a sud di Via dei Pellegrini. In rosso è evidenziato l'area dello scavo per la messa in opera di uno degli scatolari (mis. 1,20 x 1,00 m) previsti sotto la sede stradale, per lo scarico delle acque nel Fosso Casale (T04, Planimetria di progetto)



Sezione 22

Particolare della T05 del progetto. Sezione O-E nel tratto a nord di Via Sillori. In rosso è evidenziato l'area dello scavo per la messa in opera di uno degli scatolari (mis. 1,20 x 1,00 m) previsti sotto la sede stradale, per lo scarico delle acque nel Fosso Casale (T04, Planimetria di progetto)

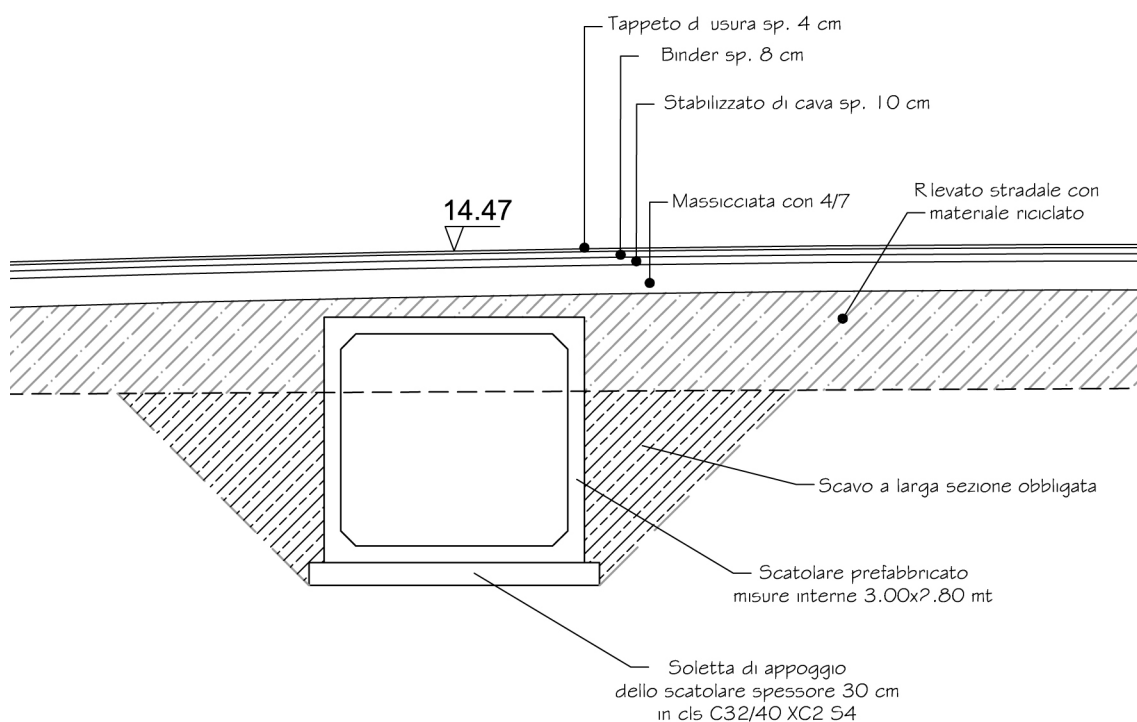


Sezione 27

Particolare della T05 del progetto. Sezione S-N nel tratto di adeguamento di Via Sillori. In rosso è evidenziato l'area degli scavi di splateamento e per la realizzazione dei fossati laterali scoperti o con la messa in opera di scatolari.

della carreggiata di Via dei Sillori.

5. Adeguamento della Via dei Sillori. Il piano viabile nel tratto compreso tra l'innesto della nuova viabilità e il Fosso Casale sarà innalzato di circa 2,00 m, consentendo la messa in opera e l'adeguamento dei numerosi sottoservizi che interessano l'incrocio in direzione est – ovest, posizionati sotto il piano stradale e sopra l'estradosso del nuovo manufatto di attraversamento del Fosso (EL05, T07). Anche in questo tratto sono quindi previsti uno scavo di splateamento profondo 0,50 m dalle quote attuali, su una fascia ampia circa 18 m e scavi a sezione obbligata per i fossati laterali con profondità comprese tra -0,70 e -1,00 m in presenza di scatolari. La costruzione del nuovo manufatto di attraversamento del Fosso Casale, pur ricadendo nell'area del fossato esistente, comporta uno scavo “a larga sezione obbligata” e la realizzazione di una soletta di fondazione a 2,30 m di profondità dal piano di campagna circostante e a circa 2,60 m dal piano stradale esistente di Via Sillori (T08).

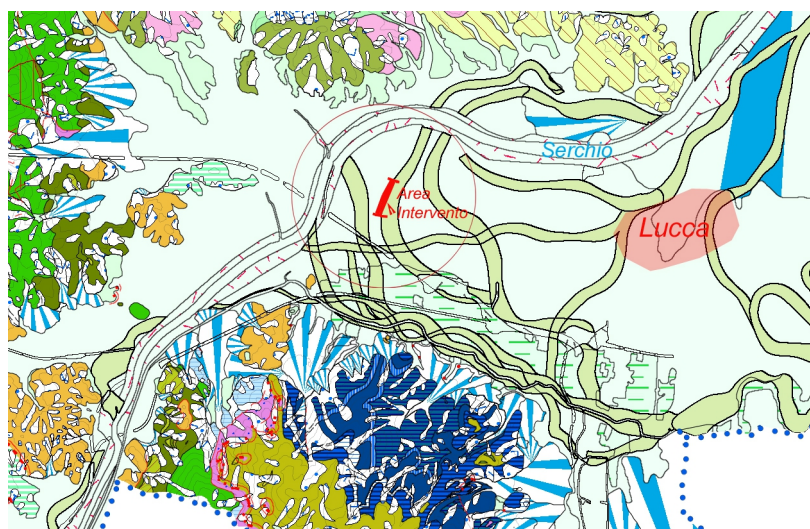


Particolare della T08 del progetto. Dettaglio della sezione trasversale del manufatto di attraversamento del Fosso Casale in Via Sillori.

La presenza di altri impianti e sottoservizi nella nuova strada, che potrebbero determinare ulteriori interventi di scavo rispetto a quanto descritto, così come indicato nella Relazione tecnica generale del progetto, dovrà essere individuata in sede di conferenza di servizi e quindi successivamente dettagliata.

3. Inquadramento geomorfologico e geologico

L'areale in cui ricade l'intervento è situato nel settore occidentale della pianura lucchese e risulta circoscritto a nord e ad ovest dall'ampia ansa con cui il fiume Serchio, dopo aver lambito le propaggini dei rilievi collinari a nord della città, piega a sudest dirigendo il suo corso verso Ripafratta e di lì al mare. Com'è noto, tale sbocco indipendente in mare delle acque del bacino fluviale è l'esito ultimo di un lungo processo evolutivo che ha progressivamente impedito la confluenza nell'Arno e ha determinato continui episodi di alluvionamento e impaludamento ancora fortemente attivi in epoca storica e la cui definizione è un elemento centrale per la ricostruzione dell'insediamento antico. La traccia più evidente di tali fenomeni sono i numerosi paleoalvei individuabili nella pianura lucchese, che risultano particolarmente concentrati nel settore d'indagine. Questa area infatti è attraversata sia da alvei con decisa direzione nord-sud che tendono a riconnettere il ramo settentrionale del fiume al sistema che defluiva in direzione sud-est attraverso il Bientina verso l'Arno, sia da paleoalvei con prevalente direzione est-ovest che trovano poi il percorso o si ricollegano al ramo diretto a sud-ovest verso Ripafratta. Più a sud, al piede



Particolare della Carta Geologica del Bacino del fiume Serchio 1:100.000 con il sistema di paleoalvei a ovest della città. In rosso è evidenziata l'area dell'intervento e la posizione della città di Lucca.

del Monte Pisano è il complesso intreccio oggi ricalcato dal canale Ozzeri, che tradisce la sua origine nell'idronimo derivato di *Auser* ed evidenzia la complessità del sistema proprio nella bivalente direzione del suo corso, connesso a quello del Serchio/*Auserculus* a est e al canale Rogio a sud (Natali 1994, p.20, p.86). Si può quindi in generale concordare con l'affermazione riportata nella relazione geologica allegata al progetto che “l'assetto attuale della piana è il risultato delle bonifiche operate in epoca storica a partire dal XII secolo d.C.”, rilevando però che per le epoche anteriori e ancor più per l'età antica la possibilità di una definizione cronologica delle trasformazioni del corso fluviale e conseguentemente dell'insediamento umano è strettamente connessa alla disponibilità di dati archeologici. Al momento, per l'opera in esame, si può solo segnalare che risulta quasi completamente interessata da un paleoalveo con direzione nord-sud che in parte ricalca il corso del Fosso Casale.

Dal punto di vista geologico, l'area dell'opera a progetto è quindi interessata da depositi alluvionali recenti, costituiti in superficie e per uno spessore di circa 9 m da “depositi prevalentemente fini (limo-argillosi-sabbiosi)” cui seguono, fino a 35 m di profondità, “depositi prevalentemente grossolani (ghiaie, ciottoli e sabbie)”. Le prove geotecniche eseguite ai fini del progetto hanno consentito una definizione più puntuale della stratigrafia presente nell'area che, in ogni caso, come risulta dalle sezioni allegate, è incisa dall'opera solo nei livelli superficiali costituiti da limi argillosi (Relazione geologica, fig.3).

4. Inquadramento storico

La ricerca e lo spoglio della bibliografia archeologica disponibile non ha individuato la presenza di siti o ritrovamenti di carattere specificatamente archeologico all'interno dell'areale oggetto di studio; l'inquadramento storico dello sviluppo dell'insediamento umano nelle epoche più antiche può quindi fare riferimento solo alle conoscenze di carattere più generale sulla piana lucchese e ai siti noti più vicini in senso topografico e per caratteristiche ambientali all'area in esame.

4.1 L'età Etrusca

L'importanza dei percorsi fluviali che attraversano il territorio da est a ovest e in particolare del ramo ricalcato oggi dal corso dell'Ozzeri, limite sud dell'area esaminata, quali vie di collegamento e scambio commerciale ad ampio raggio tra gli insediamenti del distretto lucchese e la costa, trova una decisa conferma archeologica già in epoca etrusca, con l'insediamento di altura fiorito tra VI e III secolo a. C. sulla collina di Romito di Pozzuolo

(Ciampoltrini 2007, pp. 77 ss.); è possibile, quindi, se non probabile, per analogia con quanto si riscontra nelle aree meridionali della piana, che l'insediamento etrusco di età classica e ellenistica, abbia interessato anche il settore occidentale della pianura lucchese. Nello stesso modo, come i siti di altura di VI-V secolo a.C. sui versanti opposti del Monte Pisano, a Monte Cotrozzi e a San Giuliano, rendono verosimile l'esistenza di un percorso terrestre etrusco verso la costa e la città di Pisa attraverso il valico di San Giuliano, così è possibile ritenere già attivo in questa epoca anche il percorso di collegamento attraverso il valico del Monte Quiesa e quindi la direttrice viaria ricalcata poi dalla SS439 Sarzanese interessando quindi l'areale di studio.

4.2 L'età romana

Con la colonizzazione romana e la fondazione urbana nel II sec. a.C., è per lo più accettata l'esistenza nel settore occidentale della piana lucchese di due direttrici viarie, che ereditano e probabilmente consolidano la rete dei collegamenti etruschi: una via verso Pisa che seguiva l'antico percorso fluviale pedemontano per Ripafratta e aggirava il Monte Pisano, in modo analogo alla SS12; la via diretta alla costa per il valico del Monte Quiesa, che poteva innestarsi sulla viabilità costiera alle *Fossae Papirianae*, presso Macellarino di Bozzano (Riparbelli 1982); quest'ultima direttrice, in particolare, uscendo dalla porta occidentale della città romana, doveva dirigersi verso un punto favorevole all'attraversamento fluviale e superare il ramo settentrionale del fiume.

Il ritrovamento di una piccola necropoli di età imperiale romana a San Michele in Escheto avvalorava l'ipotesi che la *via publica Luca-Pisas* nota dall'*Itinerarium Antonini* utilizzasse il percorso diretto verso sud, che valicava il Monte Pisano sopra San Giuliano (Ciampoltrini 2009, p.36), ma resta il fatto che, sul versante lucchese, a sud e ad ovest della città, a differenza di quanto accade nel settore orientale della piana, manca ad oggi una sicura attestazione archeologica dei tracciati viari antichi che ne consentano una definizione territoriale più delimitata e un'eventuale articolazione temporale.

La ricostruzione della centuriazione, la divisione agraria messa in atto al momento della fondazione coloniale nel II secolo a.C. e rinnovata con la deduzione coloniale di età augustea (Ciampoltrini 2016), offre qualche spunto di osservazione per l'area in esame.

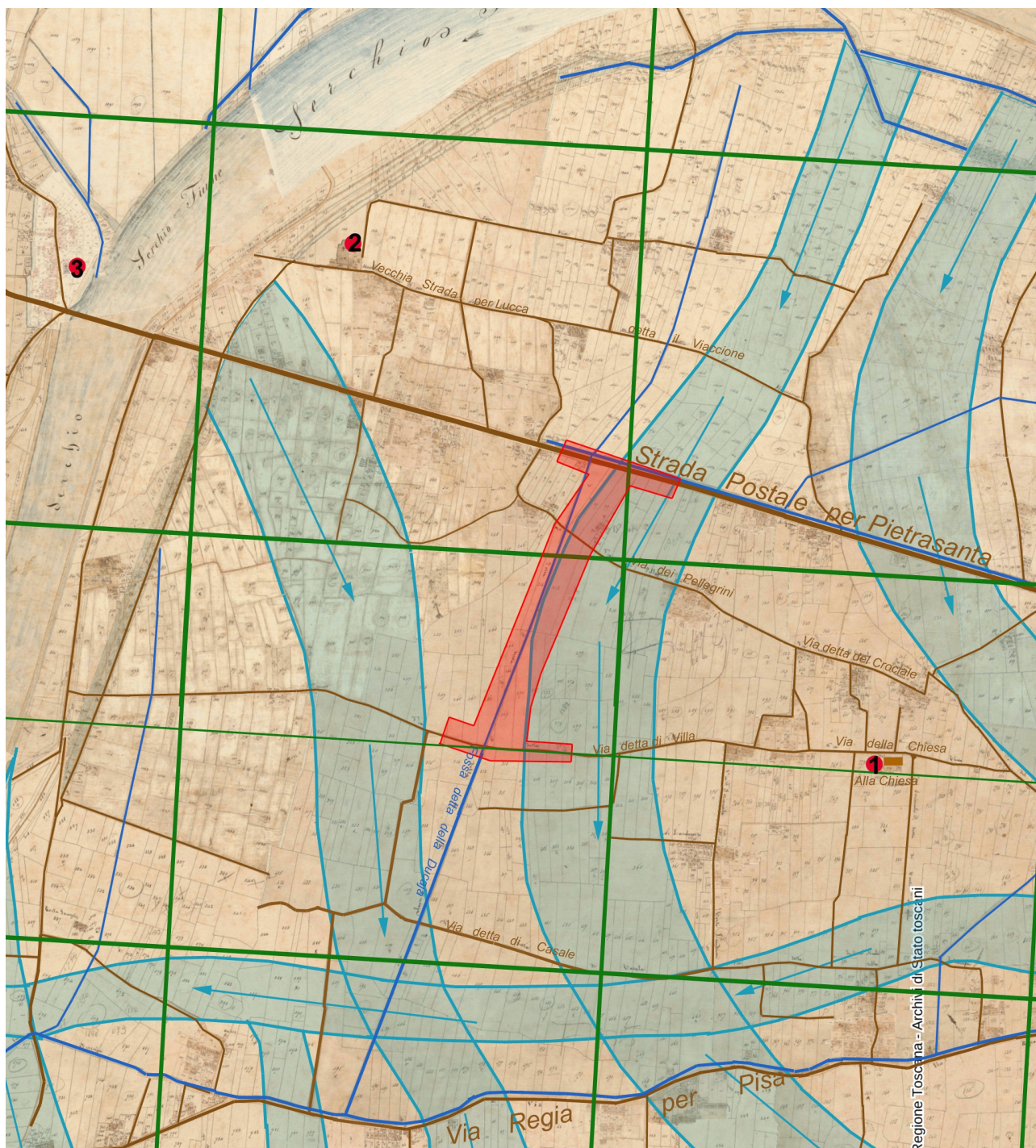
Un buon tratto della SS 12 sembra attestarsi sull'allineamento del decumano centuriale che corre a sud della cinta urbana romana, riconosciuto già dal Castagnoli come probabile decumano massimo (Castagnoli 1948, Ciampoltrini 2016, p.237), allineamento che si coglie di nuovo in un breve tratto della *Via detta di Casale*, a sud del progetto della nuova

4.3 Dall'assetto medievale all'età moderna

I documenti più antichi per i nuclei storici del territorio di riferimento, in particolare Sant'Angelo in Campo (n.1) e Nave (n.2), ma anche Ponte San Pietro (n.3), Montuolo (n.4) e Fagnano (n.5), si distribuiscono tra VIII e X secolo, periodo in cui venne strutturandosi l'organizzazione del Piviere di Flesso – Montuolo, punto di riferimento per le comunità e le *ville* sparse nel territorio. I toponimi come *Flexo* e *Cornuta*, la localizzazione e le stesse vicende che interessarono la Pieve di San Martino agli inizi del XII secolo, quando fu forse distrutta da una violenta alluvione che travolse anche la *via publica* e un lebbrosario che sorgeva presso il fiume (*Lucensis ecclesiae* 1 2008, p.418), fanno intuire da un lato l'instabilità dell'idrografia del territorio, dall'altro ne confermano il ruolo di area di passaggio obbligato lungo le due direttrici viarie già descritte per l'Antichità, la strada pedemontana che seguiva il corso del fiume verso Ripafratta, e la via verso il Quiesa che traversava il Serchio in uno o più punti presso Nave e Ponte San Pietro.

E' verosimile ritenere che solo con nuovi e consistenti interventi di regimazione delle acque del Serchio, avviati in piena età comunale e soprattutto dalla seconda metà del XIV secolo, l'area poté trovare un equilibrio più stabile, sebbene ancora caratterizzato da frequenti episodi di alluvione, talvolta particolarmente violenti e distruttivi come la piena eccezionale del fiume del 1419, ricordata dal Sercambi, che distrusse il Ponte San Pietro e allagò le campagne (Natali 1994, p.113). I primi lavori importanti di arginazione furono decretati dall'*Offizio sopra il fiume Serchio*, la nuova magistratura creata nel 1505, e interessarono il tratto del fiume dal Ponte San Quirico al Ponte San Pietro nel periodo tra il 1569 e il 1588 (Natali 1994, pp.79 ss.). Una traccia di questi interventi è probabilmente individuabile nell'idronimo attribuito al *Fosso di Casale* nel catasto ottocentesco e da cui chiaramente deriva il nome *Doccia* assegnato sulla CTR: *Fossa detta della Ducaja*, è riconducibile al termine *dogajo -a* da una forma medievale derivata dal latino *ducere*, con significato di fossa di scolo (Pieri S. 1898 (2008), p.179) o più propriamente di regimazione delle acque; il canale, infatti, pare drenare acque provenienti a nord dall'alveo attuale del Serchio riconducendole al corso canalizzato dell'Ozzeri a sud, secondo l'andamento che in parte ricalca quello di un paleoalveo del fiume.

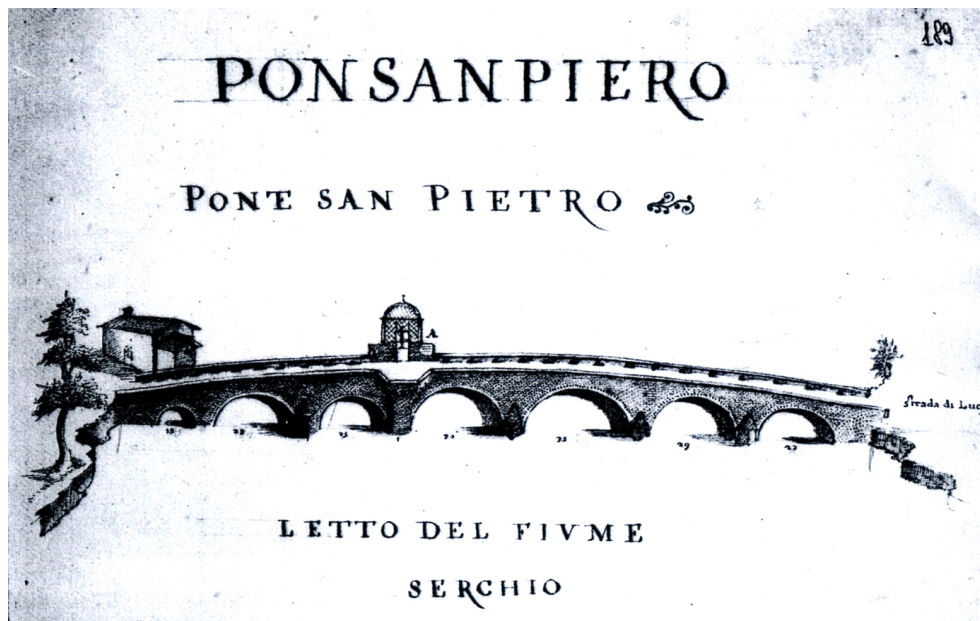
I lavori di arginatura di età moderna non impedirono però ulteriori episodi importanti di piena e alluvione; l'area di Sant'Angelo fu colpita in particolare nel 1628, nel 1750 e nel 1798 (Natali 1994, pp.100-101). Gli ultimi interventi importanti sul Serchio nell'area in questione furono infine i lavori di rettificazione presso Nave progettati dal Nottolini e compiuti tra il 1875 e il 1879 (Natali 1994, p.83).



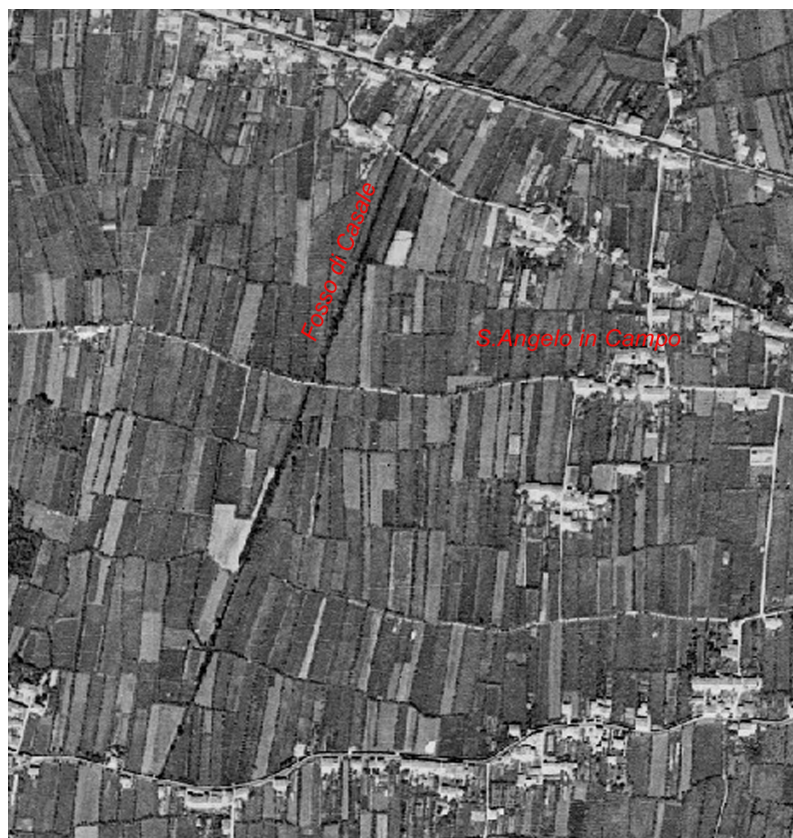
L'area del progetto (in rosso) sulla mappa catastale ottocentesca con gli elementi evidenziati in Tav. 2.

Nel territorio in esame la viabilità medievale diretta all'attraversamento fluviale di Nave e al Ponte San Pietro dovette attestarsi nell'area a nord del percorso attuale della via Sarzanese, raggiungendo Nave lungo la *Vecchia Strada per Lucca detta il Viaccione* segnata nel catasto ottocentesco; poteva quindi rivestire una certa importanza per i collegamenti a media e lunga distanza anche il percorso alternativo tracciato dalla *Via del Crociale – Via dei Pellegrini*. La strada rettilinea, detta *Postale per Pietrasanta*, con

riferimento al capoluogo della Versilia storica, risale alla sistemazione di epoca moderna, come il Ponte San Pietro che fu prima costruito su arcate in pietra entro il 1520 e poi completamente rifatto nel 1700 e allargato nel 1879 (Natali 1994, p.114).



Il ponte realizzato nel XVI secolo in raffigurazione tratta da Natali 1994, ASLu Beni e Fabbriche Pubbliche, Martilogio del 1630



L'area interessata dal progetto nella ripresa aerea del 1954

B. Carta di inquadramento (Tav.1) e Carta dei siti d'interesse storico (Tav. 2)

Come già specificato sopra, nell'areale di riferimento per lo studio archeologico, non sono stati individuati siti oggetto di ritrovamenti o scavi archeologici, noti negli studi del settore o di cui si abbia notizia, si è quindi provveduto, al fine di evidenziare i dati disponibili su cui avanzare una possibile lettura dello sviluppo e delle caratteristiche dell'insediamento umano nell'area, a posizionare i siti storici, per i quali sono disponibili notizie documentarie e altri elementi d'interesse storico utili allo studio dello sviluppo diacronico del territorio.

Sulla base CTR 1:25.000 è stato realizzato un inquadramento generale del territorio esaminato, evidenziando:

- In azzurro/blu: i paleoalvei ricostruibili e le tracce documentate.
- In verde scuro: il perimetro delle mura della città romana e gli assi della centuriazione.
- In rosso l'area interessata dal progetto entro l'areale di studio di 1 km.

Sulla base CTR 1:10.000 sono stati evidenziati:

- In azzurro/blu: i tracciati fluviali antichi ricostruibili, i paleoalvei documentati, elementi e idronimi attestati nella cartografia catastale ottocentesca.
- In verde scuro: gli assi e altri allineamenti riconducibili alla centuriazione.
- In marrone scuro: elementi e toponimi della viabilità attestati nella cartografia catastale ottocentesca.
- I siti storici sono indicati entro cerchio rosso con numerazione progressiva:

1. S. Angelo in Campo, chiesa di Sant'Angelo, in Cornuta

Il toponimo *in Cornuta* attestato in documenti di IX e X secolo potrebbe riferirsi alla presenza di una “curva” o ansa fluviale, come riferisce il Pieri che lo considera alternativo a *flexo* cui talvolta è associato, oppure, essere inteso come biforcazione e attestare la presenza in questa area di due rami fluviali confluenti. Il documento più antico, risalente all'821, lo riferisce *prope Eccl. S. Angeli*.

Proprietà della chiesa di S. Angelo a confine con Nave sono menzionate in un documento del 1072, mentre la chiesa di *S. Angelo in Campo* è menzionata in documenti del XIII secolo (1206).

Rif. Bibliografici: Pieri 1898 (2008), pp.144 e p.180; Natali 1994, p.56; *Lucensis ecclesiae 1* 2008, pp. 420.

2. Nave, chiesa di San Matteo

Il toponimo, che si fa risalire al longobardo *Nave di Heriprando o Herivrando*, è verosimilmente connesso con il mezzo di attraversamento del Serchio lungo la via

da Lucca verso il Quiesa e il litorale costiero; in un documento del 1081 che ricorda in questa area il *Ponte del Marchione*, la via pubblica e l'oratorio di San Pietro, il toponimo Nave è associato alla già esistente chiesa di San Matteo Apostolo. L'edificio attuale è frutto di una completa ricostruzione dell'edificio romanico avvenuta nel 1849.

Rif. Bibliografici: Repetti 1839; Natali 1994, p.56.

3. Ponte San Pietro, chiesa di San Pietro

Uno o più ponti in questa area, sulla direttrice della strada che raggiungeva la costa attraverso il colle del Quiesa, sono attestati nei documenti di XI e XII secolo (1064, 1065, 1081, 1126). La chiesa di San Pietro è associata in particolare al luogo detto *Ponte Marchionis*. Numerose le notizie di lavori e ricostruzioni del ponte a seguito di piene tra il XIV e l'inizio del XVIII secolo quando il ponte fu demolito e ricostruito completamente. Allargato nel 1879 e infine ricostruito nel 1946 dopo i gravi danni dell'ultima guerra.

Alla metà del XIII secolo erano presenti tre ospedali presso Ponte S. Pietro, tra cui quello di Santa Maria e quello di Puccio Lucchesi, dipendenti dalla Pieve di Flesso. Rif. Bibliografici: Natali 1994, pp. 56, 113-114; *Lucensis ecclesiae* 1, 2008, pp.419, 423-424.

4. Montuolo, *Flexo*, Pieve di San Martino

Il toponimo *Flexo* e poi *Flesso*, presente in documenti di VIII, IX e X secolo, è collocabile in prossimità del corso del fiume Serchio di cui, probabilmente descrive un cambiamento di direzione; è inoltre associato alla Pieve di San Martino, detta di Montuolo solo in epoca successiva. Chiesa matrice del territorio, situata sull'antica via per Pisa, è detta *ultra fluvio Ausare* nell'845 e *iuxta flumen* nel 1153. Secondo un'ipotesi, l'attuale posizione dell'edificio è frutto di uno spostamento avvenuto in seguito ad una esondazione che intorno alla metà del XII secolo avrebbe distrutto l'edificio più antico posto sulla sponda opposta del fiume (*Lucensis ecclesiae* 1, 2008, p.408).

Dalla Pieve di Flesso dipendeva già nel 970 la *villa* detta *Nave Eriprandi* e dalle attestazioni successive, le chiese di San Matteo a Nave e San Pietro al Ponte.

Rif. Bibliografici: Repetti 1835, 1839; Pieri 1898 (2008), pp.144 e 180; Natali 1994, p.56; *Lucensis ecclesiae* 1, 2008, pp.408 ss.

4.1 Nella parte sud del territorio della frazione di Montuolo sono segnalati rinvenimenti di reperti litici del Paleolitico Medio e Superiore.

Rif. Bibliografici: *Atlante* 1992, p.47, n.59

5. Fagnano

Il toponimo, riconducibile al prediale latino *Favonianu*, è attestato dal IX secolo e associato alla chiesa di Santa Maria, poi nel piviere di Flesso, oggi Montuolo. L'edificio attuale è stato costruito nel 1848 presso piccola chiesa più antica che, successivamente fu trasformata in canonica.

Rif. Bibliografici: Pieri 1898 (2008), p.44; *Lucensis ecclesiae* 1 2008, pp.436-439

C. Relazione conclusiva

Dai dati raccolti, l'area dell'intervento a progetto ricade in una fascia di territorio in cui la presenza e la stabilità degli insediamenti umani furono nel tempo fortemente condizionate da fattori ambientali, in particolare dalle mutazioni dell'assetto idrografico in concomitanza con le continue oscillazioni microclimatiche che hanno caratterizzato anche i tempi storici. In questo quadro generale è certamente da tenere presente che l'areale di riferimento si colloca entro una direttrice di transito e collegamento naturale che, orientata prima sui possibili rami fluviali che scorrevano a occidente dell'area occupata dalla città, raggiungeva uno o più attraversamenti fluviali per proseguire verso il territorio costiero. In assenza di ritrovamenti archeologici risulta però piuttosto arduo andare oltre un inquadramento di carattere generale anche per l'epoca romana quando un maggiore equilibrio insediativo dovette essere garantito dalle opere di regimazione che accompagnarono la colonizzazione. L'estensione della griglia centuriale nell'area in oggetto ha evidenziato delle possibili sopravvivenze dell'ordito della sistemazione romana proprio nell'area dove sorge la chiesa di Sant'Angelo in Campo e in una parte della Via dei Sillori interessata dal progetto. Questi elementi, connessi con le antiche attestazioni documentarie relative in particolare alla chiesa di Sant'Angelo e agli attraversamenti fluviali presso Nave, potrebbero far sospettare che questa area, per quanto periodicamente travolta dalle alluvioni fluviali, abbia mantenuto una pur minima continuità insediativa tra l'età tardoantica e l'alto medioevo, proprio in virtù del transito e della via di collegamento che dall'area urbana si dirigeva verso il Quiesa.

Da quanto esposto e in assenza di evidenze archeologiche, il potenziale dell'area interessata dal progetto, a nostro avviso, può essere inquadrato in parte nella fattispecie “non determinabile”, vale a dire che “esistono elementi (...) per riconoscere un potenziale archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a determinarne l'entità” e in parte, con riferimento alla zona sud-est dell'area, nella fattispecie “indiziato da dati topografici”. In entrambi i casi la valutazione del rischio/impatto archeologico dell'opera a progetto è inevitabilmente di grado medio poiché la documentazione disponibile “non è sufficiente per valutare correttamente la potenzialità archeologica del sito” (Circolare 1/2016 Allegato 3). Appare quindi auspicabile l'acquisizione di ulteriori elementi sulla sedimentazione presente nell'area secondo il parere e le modalità indicate dalla Soprintendenza competente. Ove si ritenga opportuno eseguire saggi preliminari, per la localizzazione di questi, considerate le caratteristiche dell'intervento a progetto che, come dettagliato sopra, prevede sia uno scavo di splateamento esteso su gran parte dell'area in direzione nord – sud, per una

profondità di 0,50 m, sia una serie di scavi a sezione obbligata con orientamento est-ovest, trasversale alla strada da realizzare, con profondità maggiore, fino a -1,50 m dal piano di campagna esistente, ci sembra proponibile la localizzazione dei sondaggi in corrispondenza di tali trincee trasversali previste dal progetto per la posa in opera di scatolari per la gestione delle acque. Un approfondimento d'indagine appare inoltre opportuno nell'area dove è prevista la costruzione del manufatto per l'attraversamento del Fosso Casale, in cui lo scavo dovrà raggiungere la q. di -2,60 m dal piano stradale di Via dei Sillori (Tav. 3).

Allegati: Tav.1, Tav.2, Tav.3.

18 Novembre 2021

Susanna Bianchini

Firmato digitalmente da
Susanna Bianchini
CN = Bianchini Susanna

D. Bibliografia

Atlante 1992: *Atlante dei siti archeologici della Toscana*, a cura di M. Torelli, Firenze 1992

Castagnoli F. 1948, *La centuriazione di Lucca*, Studi Etruschi XX, pp.285-291

Ciampoltrini G. 2007, *Gli Etruschi della Piana di Lucca. Forme d'insediamento tra VIII e V sec. a.C.*, in Ciampoltrini G., Zecchini M. 2007 (a cura di), *Gli Etruschi della Piana di Lucca. La via del Frizzone e il sistema di insediamenti tra VIII e V secolo a.C.*, Lucca pp.18-107.

Ciampoltrini G. 2009, *Premessa. Gli spazi dei morti. Vie e sepolcreti nella Piana di Lucca della prima età imperiale*, in G. Ciampoltrini (a cura di), *Munere Mortis. Complessi tombali d'età romana nel territorio di Lucca*, Bientina, pp.33-40.

Ciampoltrini G. 2016, *La griglia di Igino. Nuovi Materiali per la centuriazione di Lucca*, in *Atlante Tematico di Topografia Antica*, 26, pp.233-242.

Cosci M. 2005, *Dal monte al mare: evoluzioni idrografiche dell'antico fiume Auser rivelate dai sensori satellitari*, in *Le dimore dell'Auser. Archeologia architettura ambiente dell'antico lago di Sesto*, Lucca, pp.9-16.

Lucensis ecclesiae 1, 2008: *Lucensis ecclesiae monumenta: a saeculo 7. usque ad annum 1260*, 1, a cura di Concioni G., Ferri C., Ghilarducci G., Lucca

Natali S. 1994, *Il fiume Serchio. Ricerche storiche e geografiche*, Lucca

Piccinini S. 2009, *Evoluzione recente e ricostruzione di paleoalvei sepolti di un settore della Piana alluvionale di Lucca attraverso analisi di telerilevamento e dati di campagna organizzati su piattaforma GIS*, Tesi di laurea specialistica del Corso di Studi in Scienze Geologiche, 2009 (<https://etd.adm.unipi.it/>)

Pieri S. 1898 (2008), *Toponomastica della Valli del Serchio e della Lima*, Ristampa anastatica dell'edizione del 1937, Lucca

Repetti E. 1835, *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana*, vol. II, ss.vv. *Flesso (Flexus)*, Firenze.

Repetti E. 1839, *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana*, vol. III, ss.vv. *Montuolo; Nave (San Matteo a); Ozeri*, Firenze.

Riparbelli A. 1982, *La rete viaria*, in P. Mencacci, M. Zecchini, *Lucca Romana*, pp. 249-265